

IL GRUPPO
S'intitola
"Ritorno"
l'ultimo
lavoro
degli
Juredurè



**Arteria
Club**

Juredurè

Quei ragazzi d'Emilia e di Calabria
che piacciono tanto ai grandi registi

LUCA BORTOLOTTI

TRA cinema, prestigiosi appuntamenti estivi e un sogno chiamato Germania, gli Juredurè preparano il loro "Ritorno", che è anche il titolo dell'ultimo disco del gruppo calabro-bolognese. Stasera alle 22, ingresso gratuito, lo presentano all'Arteria. Un collettivo di nove membri, nato nel 2004, che quest'estate parteciperà al Folkfest di Spilimbergo, palco calcato anche da Bob Dylan e De Andrè, e poi partirà per un mini-tour in Portogallo.

«All'estero abbiamo suonato in Croazia - raccontano -. Curioso ricevere entusiasmo per brani in italiano e dialetto calabrese». Ma nel loro futuro c'è la Germania: «Una terra che riesce a sposare le culture straniere. E ci ha già premiati con Wenders».

Cercati da Wenders e da Diritti per colonne sonore svelano il sogno di sfondare in Germania

Wim Wenders, il grande regista tedesco che nel 2009 li ha voluti autori ed esecutori della colonna sonora del suo mediometraggio "Il Volo". «Ci ha ascoltati e gli siamo piaciuti, non ci ha chiamati per conoscenze - sorridono -. La meritocrazia premiata, in Italia non capita quasi mai».

Gli Juredurè vantano altre collaborazioni cinematografiche di prestigio. Con Giorgio Diritti, nel 2005 per "Il vento fa il suo giro", e poi con "L'uomo che verrà". E per Michele Placido, in

"Itaker", interpreteranno una band di italiani immigrati in Germania. Dal vivo, uno show in cui mettere in scena storie delle canzoni. Ma cosa suonano gli Juredurè? «La risposta l'ha data Wenders: parliamo del Sud in chiave moderna. Un po' di jazz, di musica balcanica, di folk, e al contempo niente di questo. Vogliamo creare un genere "Juredurè"».

Nel frattempo cantano di emigrati, rifugiati, «diamo voce ai perdenti, sperando di non esserlo noi». Messaggio presente già nel nome, che significa "Fiore del re", ispirato a una leggenda calabrese: «Un re rappresentato con in mano un fiore e non una spada - spiegano - come noi vogliamo vincere le nostre battaglie con un fiore, la musica».